

il comportamento del medico con i propri familiari. Egli, difficilmente, riesce a curarli, in quanto ha verso di loro un forte coinvolgimento emotivo, e quindi non può usare appieno il suo narcisismo.

In fondo, e concludo, con questo mio intervento ho cercato di chiarire a me stesso, e di riportare a voi, considerazioni e riflessioni che mi hanno accompagnato negli ultimi anni. Soprattutto sul fatto che la possibilità di acquisire gli elementi fondamentali dell'amore che Fromm ha descritto, e cioè la premura, la responsabilità, il rispetto e la conoscenza, è sempre il frutto di un profondo processo interiore che ci impegna tutti quanti.

Solo in questo senso, e con questo impegno, l'arte di amare non sarà più solo un'illusione.

Ringrazio l'uditorio per la cortesia regalatami.

## BIBLIOGRAFIA

- 1) BALDARO VERDE J., PALLANCA G.F., *"Illusioni d'amore"*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1984.
- 2) FORNARI F., *"Affetti e cancro"*, Raffaello Cortina Editore Milano, 1985.
- 3) FROMM E., *"L'arte di amare"*, Il Saggiatore, Milano, 1978.
- 4) FROMM E., *"Anatomia della distruttività umana"*, Oscar Saggi Mondadori, Milano, 1983.
- 5) FROMM E., *"Psicoanalisi dell'amore"*, Newton Compton Editori, Roma, 1975.

\*

## L'amore: un mezzo di comunicazione universale nel pensiero di Erich Fromm e di Roberto Assagioli

Francesco Zatini

### 1. Introduzione

L'amore, questo sentimento così difficile da definire, ma al tempo stesso così concreto e sperimentabile, anche se in gradazioni diverse, da individuo a individuo e da momento a momento, perfino per lo stesso soggetto, è un fenomeno circoscrivibile alla sfera del privato o non è, invece, la manifestazione di una forza che trascende l'essere umano e lo rende partecipe di un messaggio universale destinato a tutta l'umanità?

Entrambi i pensatori a cui questa comunicazione si ispira: Erich Fromm e Roberto Assagioli, si sono posti questa domanda e ad essa hanno cercato di rispondere con obiettività scientifica.

I due autori sono partiti da premesse culturali profondamente diverse, ma hanno perseguito il comune intento di affermare, da un lato, la scientificità della psicologia e, dall'altro, la necessità di approfondimento di un campo un po' trascurato da questa giovane scienza: quello della affettività, nel momento della sua espressione più ricca di spiritualità.

Erich Fromm, profondo conoscitore della sociologia e della psicologia, laureato in filosofia ad Heidelberg e, successivamente allo svolgimento di un intenso training a Berlino, insegnante e didatta psicanal-



lista negli Stati Uniti ed in Messico e Roberto Assagioli, medico specialista in psichiatria, studioso di tecniche di meditazione e fondatore della psicosintesi, che poggia sulla ricerca della spiritualità uno dei cardini fondamentali della sua "Vis therapeutika", hanno, per strade diverse, percorso il difficile cammino di indagare il perché dell'esistenza dell'amore.

Entrambi sono giunti a porsi tale domanda partendo dallo studio del protagonista dell'universo: l'uomo, ed indagando sul significato, profondo che tale presenza porta con sé.

## 2. *L'amore: un sentimento universale*

L'approfondimento accurato e talvolta meticoloso dei numerosi e policromi aspetti dell'esperienza umana ha condotto questi due grandi pensatori di fronte al problema dell'amore, un sentimento che è capace di rappresentare, in momenti diversi della stessa umana esistenza, ora un mezzo ed ora un fine suscettibile di dare un significato, e talvolta l'unico, alla vita stessa.

Secondo Erich Fromm l'uomo di oggi avverte sempre più intenso il desiderio di abbandonare una parte della libertà che è riuscito, con fatica e sacrifici sopportati da intere generazioni, a raggiungere, per potere tornare ad un'esistenza più ricca di affetti, in cui la funzione dell'amore, nei suoi vari aspetti, ma principalmente nella sua gradazione più immateriale e disinteressata di "Agape", cioè di un incontro tra individui diversi su un piano comune di fraterna comprensione e collaborazione, in cui non vi siano più vincitori e vinti, ma solo uomini pronti a cooperare per il progresso e l'integrazione reciproca, lungi dall'essere un'utopia, è una realtà in via di evoluzione.

La realizzazione di un clima di amore universale, quale che ne sia la causa efficiente, sembra essere un processo inarrestabile di derivazione cosmica e tale processo spinge ineluttabilmente, anche se lentamente, tutti gli uomini verso una convivenza in cui il rispetto della pace e dell'armonia, del dialogo e della mutua interazione, in poche parole della ricerca dei valori comuni, abbia il sopravvento sul desiderio di possesso a tutti i costi, sulla lotta per il proprio piccolo campo,

sul potere finalizzato al minuscolo guadagno individuale, tutte azioni che frenano il progresso spirituale dell'umanità (1).

Roberto Assagioli vede, invece, nell'amore una sfaccettatura altrettanto importante, quella di essere, per il singolo individuo, uno stato d'animo tanto coinvolgente e rivoluzionario, da renderlo capace di superare tutte le prove più ardue, finché egli si sentirà spinto da tale forza e sarà in grado di esprimerla in senso altruistico, cioè fino a quando riuscirà a percepirla come servizio.

Infatti, secondo Roberto Assagioli, l'amore in tutte le sue varie manifestazioni esprime una legge di attrazione che si concretizza nell'avvicinamento, nel contatto, nell'unificazione e nella fusione. Ma questa tendenza universale opera in almeno tre differenti maniere:

- mediante l'attrazione della persona o dell'oggetto amato, il suo successivo impossessamento e la realizzazione di uno stato di dominio accettato più o meno consenzientemente dalla controparte;
- oppure, al contrario, mediante l'abbandono alla cosa o persona amata lasciandosene assorbire, accettando uno stato, più o meno piacevole, di schiavitù;
- o infine con la mutua interazione e completamento di due esseri, che formano, in tale modo, un'entità diversa più completa e più ricca della somma delle due precedenti, prese singolarmente.

Ebbene, soltanto nell'ultima modalità l'amore è accompagnato dal concetto di servizio, che non è né essere solo amati né essere solo innamorati, ma è comprensione reciproca, attraverso l'altro, della necessità di donarsi senza attaccamento, amando con libertà interna dalla propria avidità e possessività e concedendo al proprio partner la piena libertà di espressione dei propri sentimenti. In questo modo l'amore, liberato dai suoi elementi personali ed egocentrici, può liberare la sua piena energia, che si sostanzia in un altruismo capace di diffondersi, a macchia d'olio, nell'ambiente sociale, superando il dualismo della coppia (2).

## 3. *Conclusioni*

L'amore, quindi, sarebbe poco più di un principio filosofico, an-



## Indice

che se elevatissimo, se non possedesse una caratteristica essenziale: quella della capacità di essere comunicabile a tutti i membri, nessuno escluso, del genere umano per mezzo dell'intelletto, del sentimento e della volontà: tre caratteristiche proprie di tutti gli uomini e di tutte le donne.

Infatti il principio che i due autori si sono preoccupati di sottolineare e di difendere è che l'amore, per sua natura, non è indipendente dall'intelligenza, ma che, anzi, è tanto collegato ad essa che l'uomo, mediante l'amore, può svolgere, solo se sorretto anche dal suo intelletto e da una volontà buona e forte, un ruolo trainante di tutta l'umanità verso orizzonti più ricchi di serenità e di equilibrio biopsichico universale.

In questo senso, penso che Erich Fromm e Roberto Assagioli, veri "Chirurghi dell'anima", abbiano portato un contributo fondamentale allo sviluppo della ricerca di un modo più umano di vivere, amplificando così non poco il campo speculativo e sperimentale della psicologia umanistica, ma soprattutto aprendo una speranza verso una vita protesa verso la gioia e di una gioia protesa verso la vita.

### NOTE

- 1) E. FROMM, *"The art of loving"* (1956)  
E. FROMM, *"To have or to be?"* (1976)
- 2) R. ASSAGIOLI, *"Psychosynthesis a manual of principles and techniques"* (1965)  
R. ASSAGIOLI, *"The act of will"* (1973).

\*

Presentazione	pag. 7
Incontro con Erich Fromm	pag. 19
Saluto del Presidente della Fispir	pag. 25
<b>PSICOANALISI, AUTORITÀ E LIBERTÀ</b>	
Pier Lorenzo Eletti <i>Autorità e libertà nella prassi psicoanalitica - l'etica della psicoanalisi umanistica</i>	pag. 29
Paolo Michele Erede <i>Psicoanalisi, libertà e ruolo terapeutico</i>	pag. 39
Enzo Spaltro <i>Avere ed essere il lavoro: la doppia contraddizione della libertà</i>	pag. 47
Romano Biancoli <i>Controllo e creatività</i>	pag. 53
<b>ALLA RICERCA DI UN LINGUAGGIO DIMENTICATO</b>	
Claus Bahne Bahnson <i>The forgotten language of Artistic Symbol and Biological Symptom Formation</i>	pag. 71
Marcello Nardini e Rita Mazzone <i>Miti e simboli del linguaggio schizofrenico; correlazioni mitologiche con il linguaggio schizofrenico: lavoro simbolico - desimbolizzazione - sintomo</i>	pag. 79

